IL MARE DI EGNAZIA: CONOSCENZA, VALORIZZAZIONE E FRUIZIONE

Fabio Galeandro*

* Museo Archeologico Nazionale e Parco Archeologico di Egnazia; Direzione regionale Musei Puglia; fabio.galeandro@cultura.gov.it; drm-pug.museoegnazia@cultura.gov.it

ABSTRACT

The relationship between Egnatia and the sea has always been a privileged one. Since the Bronze Age, the settlement on the "acropolis" has benefited from its strategic position and with the passing of time and the succession of the people who populated the site, this landing that we could define in the sea, rather than on the sea, has become more and more structured to leave us the submerged vestiges of the Roman port.
It seems appropriate to bring to attention not only the activities inherent to the sea and the port of Egnatia, in terms of knowledge, enhancement and use, but also what the Regional Directorate Museums, thanks to a European funding (PON PUGBR-01) is carrying out, in terms of museum set-up, to enhance this privileged relationship that the site has always had with the sea.
A relationship hinted at in the exhibition layout, but not fully exploited, to which it was decided to allocate an entire new section which constitutes an added value to the visit path and the cultural offer of the site.
A story presented in a different way than the other sections of the Museum, in a more immersive, attractive and immediately usable way. A tale of finds, or rather a story that through the finds allows us to tell about the goods and the men who traveled with them on the sea of Egnatia.

Keywords: Egnazia, sea, knowledge, enhancement, use.

Il mare di Egnazia: conoscenza, valorizzazione e fruizione

Il rapporto tra Egnazia e il mare è sempre stato un rapporto privilegiato (fig. 1).

Sin dall'età del Bronzo l'insediamento presente sull'"acropoli" di Egnazia ha beneficiato della sua posizione strategica e con il trascorrere del tempo e l'avvicendarsi delle genti che hanno popolato il sito, questo approdo, che potremmo definire nel mare piuttosto che sul mare, si è sempre più strutturato.

Il termine acropoli è posto tra virgolette, dal momento che non si tratta di una vera e propria acropoli, cioè geomorfologicamente strutturata da sedimenti naturali, bensì di una stratificazione dovuta alla frequentazione antropica. Questo testimonia quanto importante fosse questo avamposto sul mare, su cui sono emerse le prime testimonianze di vita del sito e sul quale sono tutt'ora leggibili le ultime tracce di frequentazione [1].

Ricostruendo difatti le rotte e i commerci che hanno caratterizzato il sito sin dall'età del Bronzo (fig. 2) appare evidente come la posizione costiera abbia favorito da sempre i rapporti con il mondo egeo, così come ha continuato ad essere fondamentale in tutte le fasi documentate – iapigia, messapica, romana – fino agli scambi che in età tardoantica hanno caratterizzato il panorama mediterraneo (fig. 3).

Lasciando la città dalla porta sud-orientale era possibile incamminarsi verso l'Oriente; direttamente per mare, oppure riprendendo terra al di là dell'Adriatico, sulla via Egnazia, che da Durazzo entrava in Illiria e in Macedonia, passava per Tessalonica, l'odierna Salonicco, e arrivava infine a Costantinopoli, l'odierna Istanbul. Uno fra i percorsi preferiti per raggiungerla, e non solo in età romano-imperiale, se ancora oggi il Corridoio paneuropeo VIII ne ricalca il percorso [2].

In naturale e stringente collegamento con la viabilità terrestre era quella marittima. Ad Egnazia, già nella tarda età repubblicana, l'antico ancoraggio del centro messapico, che sfruttava un'insenatura naturale, probabilmente in connessione con altre limitrofe, doveva risultare inadeguato alla crescente importanza economica e strategica della città. È probabile che sia stato M. Vipsanio Agrippa, ministro e congiunto dell'imperatore Augusto, a riorganizzare il porto promuovendo un generale programma di rinnovamento architettonico della città di cui era *patronus*.

Il porto di Egnazia è rimasto efficiente per più di quattro secoli e la presenza della via Traiana ne permetteva il collegamento con le zone dell'interno, in particolare con

Fig. 1 - ***Egnazia. Veduta aerea dal mare (foto DRM-Puglia).***

i centri di raccolta di derrate provenienti dai latifondi, da cui erano trasportate via terra per essere poi imbarcate.

Questo sistema, collegato alla viabilità terrestre, meglio leggibile in età romana, ha certamente caratterizzato l'insediamento sin dagli albori. Difficile una lettura di dettaglio per quanto riguarda l'età del Bronzo e del Ferro, ma di certo già in età messapica, il sistema 'portuale' caratterizzato dalla presenza di diverse insenature che circondano l'acropoli, doveva essere in collegamento con la viabilità terrestre preromana.

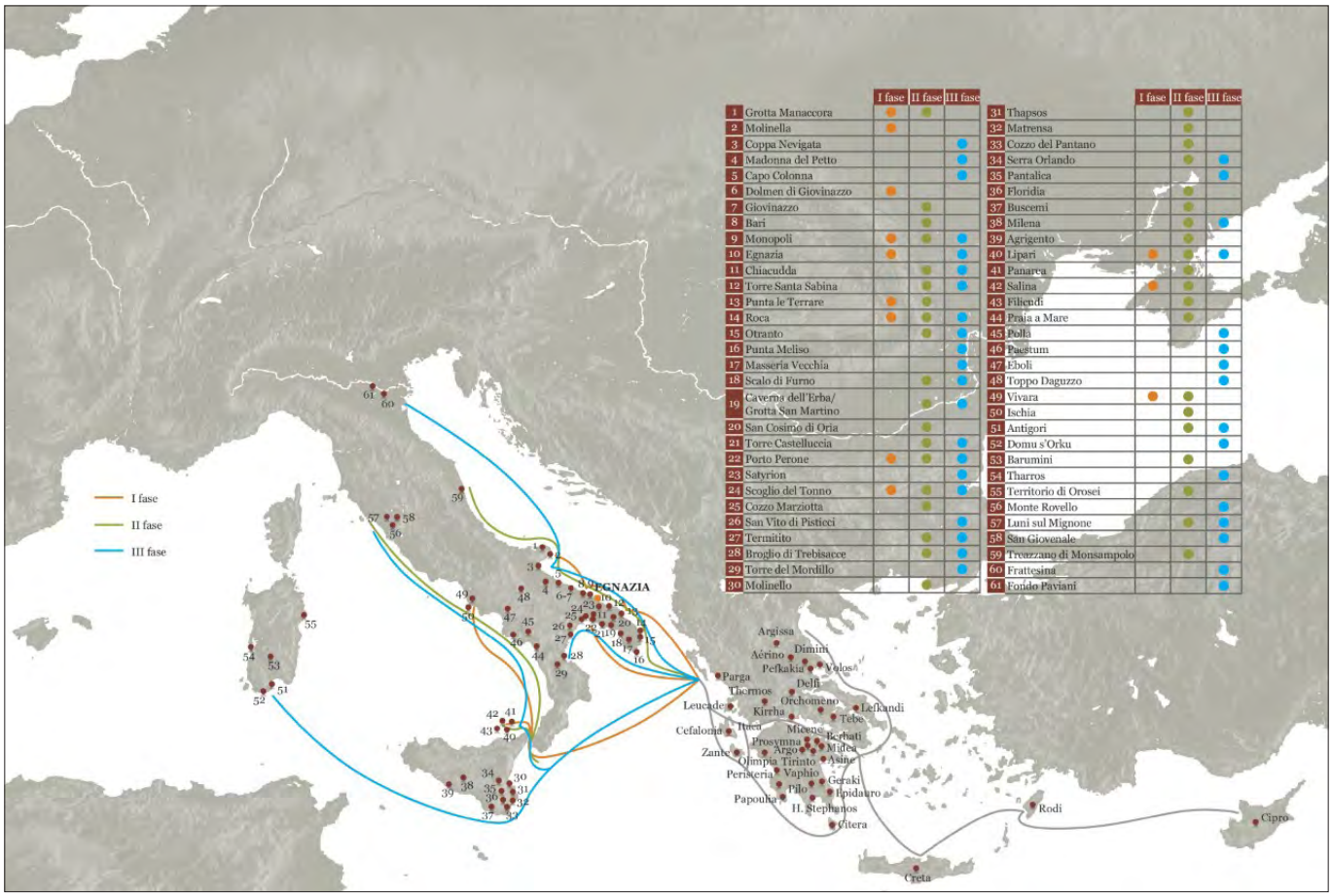
Il rapporto tra Egnazia e il mare è a tutt'oggi leggibile ed è valorizzato dal contesto privilegiato in cui la città si trova, non solo dal punto di vista archeologico, ma anche da quello paesaggistico.

Il centro antico è ricompreso in un Parco archeologico ex art. 101 del Codice dei beni culturali, cioè in «un ambito territoriale caratterizzato da importanti evidenze archeologiche e dalla compresenza di valori storici, paesaggistici o ambientali, attrezzato come museo all'aperto» [3].

A ciò si aggiunge la presenza di un Museo *in situ* che consente una significativa valorizzazione dei materiali provenienti da Egnazia e dal suo territorio di riferimento, permettendo al contempo di sviluppare la narrazione di tutte le relative tematiche.

Trattandosi di un grande attrattore, cioè di un sito di grande significato culturale e rilevanza nazionale, numerose sono le fonti di finanziamento e le attività (progettuali, esecutive, a rete, nazionali e transfrontaliere) che nel corso del tempo hanno interessato il complesso Museo-parco. Iniziative che hanno riguardato di volta in volta diversi aspetti e anche differenti aree. In molti casi, pur non essendo direttamente rivolte alla valorizzazione del legame con il mare, questo tema è stato comunque trattato, in forma più o meno diretta, con un taglio sempre differente a seconda delle iniziative.

A titolo esemplificativo si richiamano alcuni progetti, al fine di descrivere la tipologia e la natura degli approfondimenti che sono stati di volta in volta rivolti al tema, i differenti approcci e finalità, i differenti *outputs*, anche in relazione al fatto che fossero direttamente focalizzati sul mare, o sugli aspetti dell'archeologia subacquea, oppure



		I fase	II fase	III fase
1	Grotta Manaccora	●	●	
2	Molinella	●	●	
3	Coppa Nevigata			●
4	Madonna del Petto			●
5	Capo Colonna			●
6	Dolmen di Giovinazzo	●		
7	Giovinazzo		●	
8	Bari		●	
9	Monopoli	●	●	●
10	Egnazia	●		●
11	Chiacudda		●	●
12	Torre Santa Sabina		●	●
13	Punta le Terrare	●	●	
14	Roca	●	●	●
15	Otranto		●	●
16	Punta Meliso			●
17	Masseria Vecchia			●
18	Scalo di Furno		●	●
19	Caverna dell'Erba/ Grotta San Martino		●	●
20	San Cosimo di Oria		●	
21	Torre Castelluccia		●	●
22	Porto Perone	●	●	●
23	Satyrion		●	●
24	Scoglio del Tonno	●	●	●
25	Cozzo Marziotta		●	
26	San Vito di Pisticci			●
27	Termitito		●	●
28	Broglio di Trebisacce		●	●
29	Torre del Mordillo			●
30	Molinello		●	

		I fase	II fase	III fase
31	Thapsos		●	
32	Matrensa		●	
33	Cozzo del Pantano		●	
34	Serra Orlando		●	●
35	Pantalica			●
36	Floridia		●	
37	Buscemi		●	
38	Milena		●	●
39	Agrigento		●	
40	Lipari	●	●	●
41	Panarea		●	
42	Salina	●	●	
43	Filicudi		●	
44	Praia a Mare		●	
45	Polla			●
46	Paestum			●
47	Eboli			●
48	Toppo Daguzzo			●
49	Vivara	●	●	
50	Ischia		●	
51	Antigori		●	●
52	Domu s'Orku			●
53	Barumini		●	
54	Tharros			●
55	Territorio di Orosei		●	
56	Monte Rovello			●
57	Luni sul Mignone		●	●
58	San Giovenale			●
59	Treuzzano di Monsampolo		●	
60	Frattesina			●
61	Fondo Paviani			●

Fig. 2 - *Egnazia nell'età del Bronzo. I rapporti con il mondo Egeo (Cinquepalmi 2005, 58-59).*

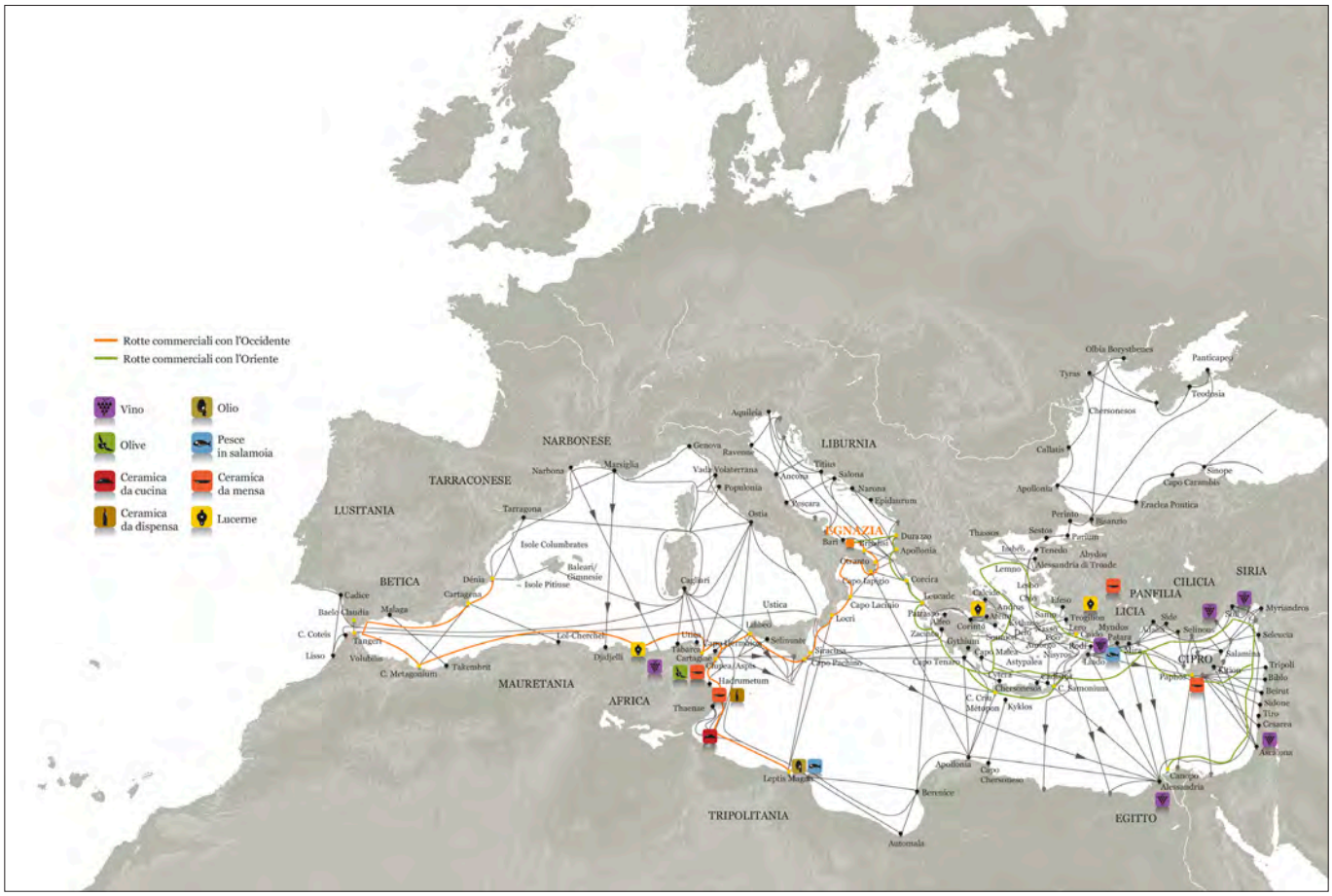


Fig. 3 - *Egnazia nella tarda antichità. Rotte e commerci nel mediterraneo (Cassano, Mastrocinque 2005, 178-179).*

Fig. 4 - *Egnazia.* Swipe story*, mappa interattiva su tavolo* multi-touch *(screenshot dell'autore).*

che riguardassero questo aspetto di tangenza rispetto alle finalità del progetto.

Tra i progetti focalizzati sul tema, il progetto MUSAS[4] ha portato avanti la sperimentazione su scala sovraregionale di un modello integrato di monitoraggio e valorizzazione del patrimonio archeologico sommerso, nelle collezioni museali e *in situ*, finalizzato alla creazione di *best practices* da estendere e replicare in altri siti. Il progetto si segnala anche perché rappresenta una messa in rete di aree archeologiche sommerse e Musei che conservano reperti di provenienza subacquea attraverso l'adozione di soluzioni tecnologiche innovative; lungimirante l'inclusione del Museo e del parco di Egnazia in un momento in cui la tematica relativa all'archeologia subacquea non era espressa come lo è adesso.

Nel portale del progetto MUSAS è possibile esplorare il Museo Virtuale e il porto romano di Egnazia[5] insieme ad oltre cento reperti archeologici di provenienza subacquea digitalizzati e resi fruibili in 3D.

Fra gli obiettivi e i risultati raggiunti, oltre al portale web del Museo Virtuale dell'Archeologia Subacquea, nel quale sono illustrati attraverso immagini/schede e ricostruzioni 3D i reperti di provenienza subacquea presenti nei Musei, vanno citati il sistema di esplorazione aumentata e ricostruzione dei siti archeologici sommersi coinvolti nel progetto, e la rete di nodi sensori sottomarini innovativi per il monitoraggio ambientale, funzionale anche alla verifica dello stato di conservazione dei siti e alla localizzazione dei subacquei. La definizione di buone pratiche per la conoscenza dell'archeologia subacquea ha inteso promuovere percorsi di visita non solo virtuali, ma anche reali, in ambiente sommerso, al fine di avere da ultimo anche un impatto promozionale in termini di turismo archeologico subacqueo.

Il progetto *Next Heritage*[6] ha previsto la creazione di sistemi multimediali (*swipe story*, mappa interattiva su tavolo *multi-touch*), ma anche supporti tradizionali (*brochures*, guide cartacee), grazie ai quali anche il rapporto con il mare è stato approfondito.

In questo caso la scelta si è concentrata *tout court* sull'area dell'acropoli, il settore più complesso, dal momento che, allo stato attuale delle ricerche, unico accoglie l'intero palinsesto, dall'Età del Bronzo al Medioevo. È stato inoltre individuato un pubblico specifico cui rivolgersi, quello degli studenti delle scuole secondarie, attivando una sperimentazione effettuata mediante laboratori partecipati, al fine di calibrare il prodotto insieme ai destinatari, già nella fase di elaborazione.

Uno dei prodotti finali, fruibile su tavoli *touch*, permette dunque di avvicinarsi ad una ricostruzione immediata e accattivante nel suo stile fumettistico, pensata per i più giovani, di questo settore della città, con la possibilità di avvalersi di schede di approfondimento dedicate. Il taglio, tanto delle ricostruzioni quanto degli approfondimenti, è sempre mirato al target di pubblico individuato, per cui sintesi, immediatezza e chiarezza sono privilegiate anche negli approfondimenti tematici. L'analisi dell'acropoli, immersa nel mare, ha naturalmente determinato l'esigenza di ricostruire, seppur in maniera schematica, la relazione con il territorio e con il mare ad essa prospiciente. Si è dunque posta attenzione alla linea di costa e al porto romano, fornendo anche una serie di spunti e riflessioni grafiche e immediatamente fruibili su alcuni elementi, come ad esempio i venti e la navigazione, e ad alcune soluzioni di *gaming*, interattive e coinvolgenti, come il gioco relativo allo stivaggio di un carico su una nave (fig. 4).

In termini di ricostruzione 3D dei contesti archeologici, fondamentale è l'apporto dato di recente, anche al sito di Egnazia, dal progetto *E-Archeo*. Un progetto di valorizzazione multimediale integrato e multicanale[7] con soluzioni trasversali[8], promosso dal Ministero della Cultura e commissionato ad Ales S.p.A., con un coordinamento scientifico da parte del CNR ISPC e il coinvolgimento di nove università italiane e la Scuola Archeologica Italiana di Atene. Per il sito di Egnazia, in relazione a quanto qui si tratta, sono stati approfonditi e ricostruiti in maniera tridimensionale il porto, con la linea di costa, e il santuario di Venere sull'acropoli (fig. 5). Un sistema ricostruttivo organizzato per fasi cronologiche, grazie al quale è possibile vedere, con un filmato audio di accompagnamento, le varie fasi in cui i monumenti si articolavano – per Egnazia prevalentemente fase messapica, romana e tardoantica –partendo dal paesaggio archeologico attuale. A garanzia della filologia delle ricostruzioni e al contempo utilissimo strumento di verifica dei dati e delle modalità

Fig. 5 - ***Egnazia. Il porto e la città in età romana (https://3d.e-archeo.it/a/ales/?f=egnazia).***

ricostruttivo-interpretative è la schermata con le fonti riferibili alle singole ricostruzioni [9].

Una possibilità di godere delle ricostruzioni virtuali del sito che arricchisce la possibilità di visitare il parco da remoto realizzata nell'ambito di un progetto transfrontaliero che ha dotato il Parco di Egnazia di un tour virtuale [10].

Oltre a progetti straordinari, è fondamentale avere all'attivo anche un'attività di ricerca sistematica, nel caso di specie ultraventennale, portato avanti dall'Università degli Studi di Bari Aldo Moro [11]. Ricerca che, seppur non rivolta direttamente alle evidenze sommerse, restituisce, nella minuziosa analisi dei contesti che le moderne metodologie della ricerca archeologica comportano, una messe di informazioni e materiali riferibili direttamente o indirettamente alle attività marittime commerciali, ai mestieri marini (frammenti di anfore, murici, utilizzo di gusci di mitili per le pavimentazioni in cocciopesto, ami, pesi da rete, e altro) e a tutto quanto è connesso con la vita di un centro sul mare. Una possibilità di avere dati sempre nuovi e aggiornati, con la qualità della ricerca scientifica universitaria.

In questo quadro cursorio, appare opportuno soffermarsi su quanto la Direzione regionale Musei della Puglia ha di recente realizzato grazie ad un finanziamento europeo [12], in termini di allestimento museale, per valorizzare il rapporto tra Egnazia e il mare.

Un rapporto accennato nell'allestimento espositivo, ma non raccontato in tutte le sue sfumature, cui si è scelto di destinare un'intera nuova sezione che costituisce un valore aggiunto al percorso di visita e all'offerta culturale del sito.

Un racconto presentato in maniera differente rispetto alle altre sezioni del Museo, in maniera più immersiva, attrattiva ed in qualche modo semplificata e quindi immediatamente fruibile.

Nella nuova sezione di recente inaugurata, il racconto si sviluppa in maniera tematica e non strettamente cronologica come invece nel Museo già esistente.

Un racconto di reperti o, meglio, che attraverso i reperti permette di raccontare delle merci e degli uomini che con loro viaggiavano sul mare di Egnazia.

Una sezione realizzata grazie alla redistribuzione degli spazi del piano seminterrato, nell'ambito dell'ampio progetto che ha interessato tanto il Parco quanto il Museo, migliorandone la fruizione anche in termini di attrattività e facendone un complesso compiutamente moderno [13] e in linea con gli standard europei [14].

Le attività di riconfigurazione degli spazi esterni sono state affiancate da analoga attività all'interno della struttura museale che ha visto interventi in questa direzione tanto al piano terra quanto in quello interrato che, nel suo nuovo disegno, ospita una nuova sezione espositiva e per la prima volta è stato aperto stabilmente al pubblico.

Fig. 6 - ***Sezione Egnazia e il mare (foto DRM-Puglia).***

Se il piano terra ha visto un *restyling* delle aree espositive volto a renderne più immediata e godibile la fruizione, la realizzazione di una sala multimediale e il rifacimento dei servizi (anche per disabili e con bagni specificamente rivolti alle famiglie – bagni *family*), il piano interrato ha visto le maggiori modifiche.

Il nuovo spazio è stato realizzato anche mediante la compressione degli spazi precedentemente adibiti a deposito. L'utilizzo prevalente di armadi compattatori al posto delle tradizionali scaffalature ha permesso di ridurre considerevolmente gli spazi [15] da destinare a deposito e il sistema *tag-rfid* con il quale sono stati organizzati i nuovi depositi ne permette un utilizzo più dinamico anche in termini di accessibilità e gestione.

Per amplificare l'effetto sottomarino, si è scelta una soluzione realmente immersiva (fig. 6). Il piano seminterrato ben si è prestato alla scelta, permettendo una 'immersione' anche fisica nel nuovo spazio cui si accede mediante scale o ascensore che garantisce la piena accessibilità fisica alla nuova sezione e al contempo, mediante le immagini che scorrono su uno schermo sincronizzato con il movimento di salita e discesa, amplifica l'effetto immersione.

Il paesaggio marino, con pavimento in resina con effetto acqua, motivi a posidonia sulle pareti e soffitto a specchio a garantire l'effetto riverbero e l'immagine del pelo dell'acqua, introduce il visitatore alla nuova sezione accogliendolo con un filmato introduttivo inerente ai diversi aspetti della sezione; dalla progettazione, al valore aggiunto per l'offerta culturale, al rapporto tra Egnazia e il Mare, all'archeologia subacquea.

La sezione si articola in aree tematiche che sviluppano i differenti aspetti che, partendo dal dato archeologico, è stato possibile sviluppare in termini interpretativi e ricostruttivi, avvalendosi tanto di supporti tradizionali come pannelli, quanto di supporti multimediali – schermi rotanti per proiezioni, tavoli *touch*, un grande spazio con proiezione immersiva su schermo circolare interrogabile – e ricostruzioni fisiche (una nave che naufraga con il suo carico).

Alcuni corredi relativi alla necropoli litoranea con il vaso emblematico dell'Egnazia messapica, la trozzella,

Fig. 7 - ***Egnazia e il mare. Il porto romano (pannello espositivo).***

consentono di introdurre la tematica relativa al rapporto tra Egnazia e il mare, vivo a tutt'oggi, sebbene le trasformazioni del paesaggio lo rendano per certi aspetti meno evidente rispetto al passato. In particolare, la cesura tra acropoli e restante parte della città che la moderna Strada Provinciale 90, unitamente ai fenomeni di bradisismo ed eustatismo [16], lo rendono meno immediatamente intellegibile, a dispetto dei tanti indizi che il territorio ancora custodisce.

L'approfondimento sul porto (fig. 7) [17] prende spunto dal sistema portuale che caratterizzava la costa da Egnazia a Brindisi mediante ripari – i *refugia* di età romana – piuttosto che veri e propri scali portuali, spesso posti in insenature naturalmente riparate dal vento e luogo di arrivo delle lame, i solchi torrentizi che caratterizzano la nostra regione e che dalle Murge convogliano in mare l'acqua dolce [18].

Sul fondale, ad una profondità di circa 6 m, è possibile osservare due possenti strutture di forma parallelepipeda in *opus caementicium*. Il plinto più esterno presenta

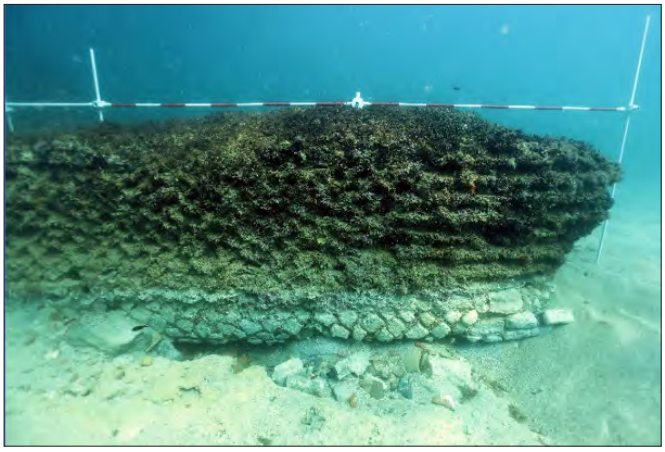


Fig. 8 - ***Egnazia. Plinto esterno di fondazione del molo con*** **cubilia in situ** ***(saggio di scavo progetto MUSAS).***

tracce in negativo di *opus reticulatum*. Grazie ad un piccolo saggio di scavo realizzato nell'ambito del summenzionato progetto MUSAS, nel corso del 2018, è stato possibile verificare la presenza di alcuni *cubilia* ancora *in situ* al di sotto dello strato di sabbia (fig. 8).

Nei pressi dello sperone più settentrionale dell'insenatura è presente un affioramento del banco roccioso sagomato, di forma rettangolare, probabile attacco del molo Nord. In relazione a questo attacco sono due possenti strutture di forma parallelepipeda in *opus caementicium* che giacciono a poco meno di 100 m di distanza e a 6,20 m di profondità. Si tratta di plinti, un'opera a piloni ottenuta con cassaforma 'stagnata', che costituiscono le fondazioni del molo, su cui insistevano le banchine e le bitte di ormeggio. Uno dei due plinti presenta tracce in negativo di *opus reticulatum* e ammorsature angolari in *opus vittatum*. Di notevoli dimensioni è l'opera identificata come porzione superstite del molo meridionale, in opera cementizia, costituito da tre blocchi che presentano, in negativo, gli elementi dell'armatura lignea.

Ricostruendo quanto i dati archeologici conservano, l'accesso alla struttura portuale era delimitato da due moli protesi nel mare a definire un'area portuale di 16.000 mq, con un'imboccatura larga circa 40 m. L'ingresso non era dunque agevole per le grandi navi onerarie stipate di merci, che evidentemente attraccavano con maggiore facilità sul lato esterno dei moli. Con buona probabilità il carico veniva smistato su imbarcazioni più leggere e trasferito all'interno del porto. Il bacino ben riparato era particolarmente adatto, invece, alle navi da guerra, a conferma della funzione anche militare dello scalo di Egnazia.

L'impronta che si è scelto di dare alla sezione, come detto immediatamente coinvolgente, appare evidente anche dalla modalità con la quale gli argomenti sono trattati.

Fig. 9 - ***Sezione Egnazia e il mare - i naufragi (foto DRM-Puglia).***

Difatti, parallelamente ai dati scientifici e alle ricostruzioni archeologiche relative al porto di Egnazia, l'attenzione è rivolta agli aspetti inerenti alla vita quotidiana nelle aree portuali con considerazioni che vanno incontro alle curiosità e alle domande che si farebbe anche e forse soprattutto un pubblico di non addetti ai lavori. Argomenti che partono dalle aree portuali e che si spostano alle modalità di viaggio nel mondo antico [19]. Con lo stesso spirito gli approfondimenti relativi ai mestieri connessi alle attività marittime, come quello del navigante o del pescatore. In questa area la pavimentazione in resina con effetto mare cede il posto alla riproduzione della banchina portuale e la presenza di tavoli *touch* permette di approfondire differenti tematiche incentrate soprattutto sulle rotte e i commerci.

Il percorso prosegue affrontando la tematica dei naufragi, con la riproduzione in scala 1:1 di un'imbarcazione che sta naufragando con il carico che si disperde sul fondo, e relativo approfondimento su pannelli della tematica e quindi delle tipologie di imbarcazioni che solcavano i mari nell'antichità e dei carichi che trasportavano in termini di contenitori e contenuti (fig. 9). La narrazione è sempre diacronica e trasversale e i reperti che la guidano sono selezionati in modo da essere esemplificativi delle differenti aree tematiche per cui l'esposizione dei reperti non segue una linea rigorosamente cronologica.

Fig. 10 - ***Sezione Egnazia e il mare - statua in bronzo (foto DRM-Puglia).***

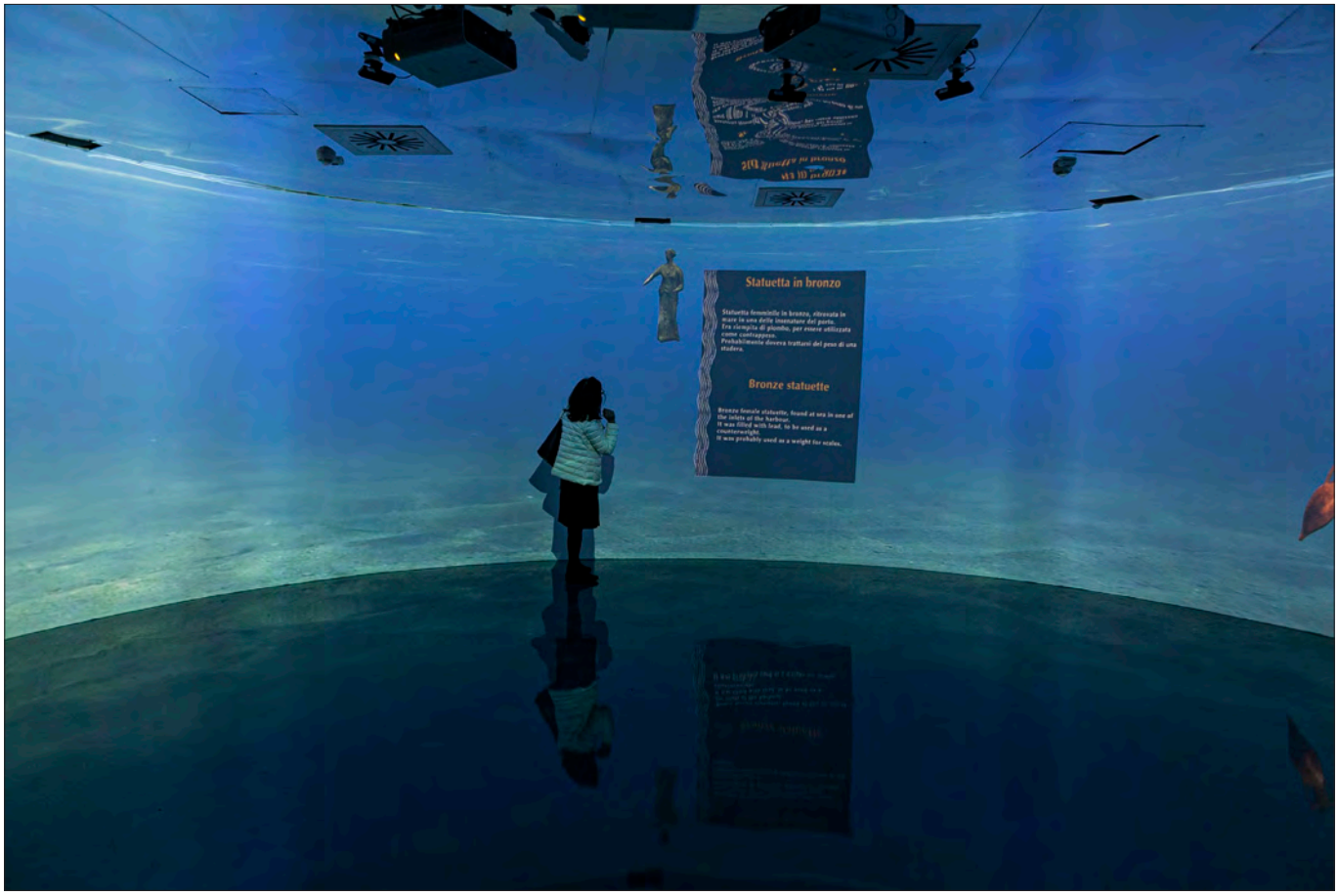


Fig. 11 - ***Sezione Egnazia e il mare - sala circolare immersiva (foto DRM-Puglia).***

Le anfore sono naturalmente il fossile guida della narrazione, approfondita in apposito pannello dedicato, con esemplari che vanno dalle MGS IV e VI (Greco-Italiche), alle Corinzie di tipo B, alle Lamboglia 2, Dressel 6A, alle Africane IIB, alle Keay 25, alle *Late roman* 1B e 2, 5/6 fino alle anfore di tipo 1 e 2 della serie di Otranto, con un orizzonte cronologico che dal VI sec. a.C. arriva fino al XIII sec. d.C. Tutti gli esemplari della classe delle anfore vengono esposti per la prima volta, provenendo dalle collezioni custodite presso i depositi.

Quanto alle ancore, si va dai ceppi in piombo di età romana alle ancore a "rampino o grappino", alle ancore litiche "a presa", evidenziando le differenti tipologie in relazione ai differenti fondali, roccioso o sabbioso, ed esponendo anche dei modelli moderni che servono da confronto attuale.

Sono stati valorizzati in questa sezione anche una statuetta femminile in bronzo, di età romana, recuperata in mare nelle acque antistanti al porto di Egnazia riempita di piombo per essere utilizzata come contrappeso (fig. 10), il diaspro con figura di pescatore, una lucerna di produzione africana con scena relativa all'attività commerciale ed il cippo funerario di II secolo d.C. su cui è incisa una nave, probabile riferimento all'attività marittima del defunto.

L'esposizione è arricchita da un grande spazio circolare immersivo, all'interno del quale, su uno schermo curvo, vengono proiettati in caduta diversi oggetti relativi all'esposizione che se 'toccati' arrestano la propria corsa, si ingrandiscono e vengono affiancati da una scheda di approfondimento ad essi dedicata (fig. 11).

Al centro della nuova sezione del mare trova spazio un vero e proprio acquario archeologico all'interno del quale è presente un grande dolio avvolto in una rete, a simulare il suo ripescaggio dai fondali in tempi recenti. Difatti, il contenitore esposto, del diametro superiore a 1,5 m e della capacità di 2000 l ca., rinviene da un recupero fatto in mare aperto a largo di Monopoli da un peschereccio.

Conclude l'esposizione un doveroso approfondimento sull'archeologia subacquea che a sessant'anni dalla sua 'nascita' vive un momento di grande attenzione e interesse sempre crescenti soprattutto nell'ultimo decennio,

Fig. 12 - *Egnazia, acropoli. Percorso subacqueo (Foto G. Colucci).*

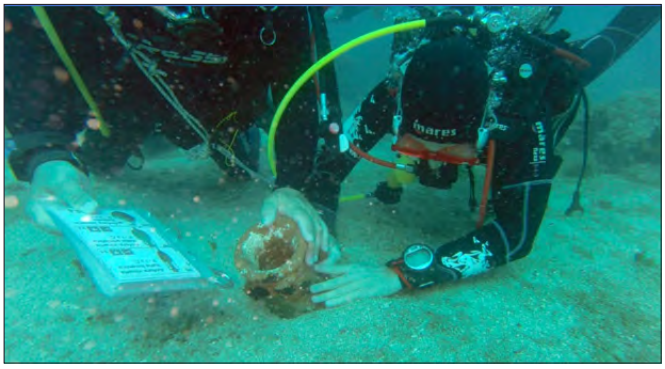


Fig. 13 - *Egnazia. Immersione con supporti in braille (Foto G. Colucci).*

da quando cioè la Convenzione Unesco del 2001 è stata ratificata e resa esecutiva dal Parlamento italiano con la L. 157/2009 [20].

A completamento dei servizi offerti al pubblico, dal Luglio del 2016 è attivo un percorso guidato, anche subacqueo, che parte dall'acropoli [21] (fig. 12). Un'attività che prevede visite guidate subacquee e in *snorkeling* che sono state sperimentate anche per non vedenti, con supporto di ausili didattici in Braille. In questo caso i subacquei hanno potuto toccare con mano le strutture portuali di età romana. Interessante è stato vedere le impronte in negativo dell'*opus reticulatum*, i grandi fori di palo delle casseforme nel cementizio. È stato inoltre possibile 'esplorare' il perimetro dei piloni 'salendo e scendendo' dalla sommità degli stessi per percepire al meglio l'ingombro e le dimensioni e utilizzare supporti in braille realizzati ad hoc (fig. 13) [22].

In conclusione, appare evidente come il fatto di essere un grande attrattore garantisca al complesso Museo-Parco Archeologico, una serie di possibilità soprattutto in termini di accesso a finanziamenti europei e non, con conseguente realizzazione di lavori e servizi ad hoc [23]. Tuttavia, la vera forza dell'offerta culturale risiede nel fatto che essa sia diversificata in termini di prodotti, di modalità di fruizione e tipologia di pubblico di destinazione e che veda sempre più coinvolti tutti gli *stakeholders* operanti sul territorio, senza i quali le attività rischierebbero di restare nei confini delle mura domestiche.

Bibliografia

Andreassi G., Sciarra-Bardaro B. 1982, *Il porto*, in *Mare d'Egnazia*, Fasano, 107-118.

Andreassi G., Cocchiaro A., Maruca A. (a cura di) 2002, *Egnazia. Dalla terra al mare*, Bari.

Auriemma R. 2003, *Le strutture sommerse di Egnazia (BR): una rilettura*, in Atti del II Convegno nazionale di archeologia subacquea (Castiglioncello, 7-9 settembre 2001), 77-97.

Auriemma R. 2004, *Salentum* a salo. *Porti, approdi, merci e scambi lungo la costa adriatica del Salento*, Galatina.

Auriemma R. 2004a, *Archeologia subacquea nella Puglia meridionale,* in Giacobelli M. (a cura di), *Lezioni Fabio Faccenna II. Conferenze di archeologia subacquea (III-IV ciclo)*, Bari, 11-24.

Brandon C., Hohlfelder R., Jackson M. Oleson, J. 2014, *Building for Eternity - The history and Technology of Roman Concrete Engineering in the Sea*, Oxford-Philadelphia.

Cassano R. 2007, *Strade ed itinerari nella Puglia romana e tardoantica. Introduzione alla sezione*, in Otranto G. (a cura di) *Cento Itinerari più uno in Puglia*, Bari, 23-32.

Cassano R., Mastrocinque G. 2005, *La città del Vescovo,* in *Museo Nazionale Archeologico di Egnazia "Giuseppe Andreassi". Guida al Museo,* 164-187.

Casson L. 1978, *Viaggi e viaggiatori nell'antichità*, Venezia.

Ciancio A., Colucci G. 2018, *Egnazia: valorizzazione e fruizione delle strutture sommerse lungo il litorale*, in Capulli, M. (a cura di), *Il patrimonio culturale sommerso: ricerche e proposte per il futuro dell'archeologia subacquea in Italia*. Atti del V Convegno nazionale di Archeologia Subacquea 'Archeologia Subacquea 2.0' (Udine, 8-10 settembre 2016), Udine, 119-124.

Cinquepalmi A. 2005, *Egnazia nell'età del Bronzo,* in *Museo Nazionale Archeologico di Egnazia "Giuseppe Andreassi". Guida al Museo,* 30-63.

Colucci G. 2023, *Fruizione e valorizzazione dei paesaggi costieri della Puglia. Snorkeling e immersioni lungo il litorale come buone pratiche di monitoraggio e supporto alla ricerca*, in La Rocca R. (a cura di), *Atti del VI Convegno Nazionale di Archeologia Subacquea* (Palazzo Ciampoli - Taormina, 10-12 ottobre 2019), Palermo 2023, 409-414.

Diceglie S. 1972, *Il porto di Egnazia*, in Osservatorio Geofisico di Fasano (BR), Fasano.

Diceglie S. 1981, *Gnathia. Forma della città delineata mediante la prospezione archeologica,* Bari.

Diceglie S. 2002, *Nel Mare di Egnazia. Telerilevamento da elicottero di ruderi sommersi in aree estese*, C.L.C.A. Università di Bari, Bari.

Freschi A., Alloa C. 1980, *Egnazia, uno studio di storia*, *Sesto Continente* I, 5, 1979-1980, 60-65 e 134.

Freschi A. 1980, *Egnazia 1979. Ricerche subacquee*, in *L'epos greco in Occidente,* Atti del XIX Convegno di Studi sulla Magna Grecia, (Taranto, 7-12 ottobre 1979), Napoli, 450-455.

Freschi A. 1995, *Fasano (Brindisi), Egnazia, Taras* XV.1, 141-143.

Guerricchio A., Guerricchio M., Maruca A. 1996, *Strutture archeologiche fisse sommerse a Vasto ed Egnazia*, Arcavacata di Rende.

Guerricchio A., Guerricchio M., Maruca A. 1997, *Sul presunto antico porto romano di Egnazia (BR)*, Arcavacata di Rende.

Mola E. 1796, *Sul cangiamento del lido Apulo*, *Giornale letterario di Napoli,* 52, Napoli.

Vlora N.R. 1975, *Considerazioni sulle variazioni della linea di costa tra Monopoli (Bari) ed Egnazia (Brindisi),* Bari.

Note

[1] Basti pensare non solo al *castrum* bizantino, evidente nelle sue strutture difensive e nel vano absidato, ma anche alla torretta vicereale (Torre Egnazia) del XV-XVII secolo, inglobata nella torretta di servizio che attualmente troneggia sull'acropoli.

[2] Com'è noto, Egnazia è ricordata in importanti fonti itinerarie, come l'*Itinerarium Burdigalense*, l'*Itinerarium Antonini* e la *Tabula Peutingeriana*. Sulla tematica del viaggio e dell'itinerario si veda Casson 1978; più specificamente rivolte ad Egnazia invece le riflessioni contenute in Cassano 2007.

[3] Codice dei beni culturali e del paesaggio, Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, art. 101, comma 2, lett. e.

[4] Il progetto MUSAS *MUSei di Archeologia Subacquea - Tutela valorizzazione e messa in rete del Patrimonio Archeologico Subacquea (Campania-Calabria-Puglia)* - CUP B12C16000080001- ideato e diretto da Barbara Davidde (ICR, già Soprintendente Nazionale per il Patrimonio Culturale Subacqueo) è stato finanziato dal PON Cultura e Sviluppo 2014-2020 a valere sulle risorse dell'Asse I - "Rafforzamento delle dotazioni culturali", Azione 6c.1.b per un importo pari a € 3.250.000,00 (https://www.progettomusas.eu/il-progetto).

[5] https://www.progettomusas.eu/3d-museum/, dov'è possibile esplorare anche il Museo Virtuale dell'Archeologia Subacquea dei siti di Baia, Kaulonia, Crotone e in particolare le ricostruzioni tridimensionali dell'antica Villa dei Pisoni, del Ninfeo imperiale sommerso di Punta Epitaffio.

[6] Bando industria culturale creativa Innolabs - POR Puglia. Artifacts transmediali per potenziare la fruizione.

[7] Le ricostruzioni virtuali (a scala architettonica, paesaggistica, e talvolta urbana, oltre che di oggetti) sono andate poi a popolare diversi applicativi: una piattaforma web interattiva per l'esplorazione dei siti e la lettura diacronica dei loro ambienti "e-Archeo 3D"; un podcast che racconta eventi, personaggi e unicità dei siti "e-Archeo Voci". Inoltre RAI ed E.V.O.CA. hanno prodotto i video introduttivi agli otto siti archeologici e i video di narrazione del progetto, in cui riprese filmiche del paesaggio archeologico attuale si combinano alle ricostruzioni virtuali (https://e-archeo.it/progetto/).

[8] Otto i siti interessati: Alba Fucens - Abruzzo; Sibari - Calabria; Velia - Campania; Marzabotto - Emilia Romagna; Cerveteri - Lazio; Sirmione e Desenzano - Lombardia; Egnazia - Puglia; Nora - Sardegna.

[9] Elementi archeologici; anastilosi; restauro virtuale, ricostruzione per processi deduttivi.

[10] Progetto 3D-IMP-ACT *Esperienze di realtà virtuale e 3D per lo sviluppo dell'attrattività territoriale, la valorizzazione digitale dei Beni culturali e lo sviluppo turistico.* Partenariato avente come capofila il Politecnico di Bari e come partner beneficiari la Direzione regionale Musei Puglia, l'*Institute of Cultural Monuments* "Gani Strazimiri" di Tirana (Albania), il Politecnico di Tirana (Albania) e l'Università di Podgorica (Montenegro); inoltre nell'ambito di un altro progetto transfrontaliero (Interreg Due Mari - Next Generation Tourism Development. Programma Italia-Albania-Montenegro, gestito per la Puglia dal Dipartimento Turismo e Cultura della Regione Puglia e InnovaPuglia come partner tecnico), si sta portando avanti un ampliamento dei percorsi fruibili mediante tour virtuali, estendendo anche al museo e al criptoportico questo supporto.

[11] *Progetto Egnazia. Dallo scavo alla valorizzazione.* Direzione scientifica Prof.ssa Raffaella Cassano e Prof. Gianluca Mastrocinque.

[12] *Lavori di valorizzazione e tutela dell'area archeologica demaniale e completamento dell'allestimento del museo archeologico nazionale di Egnazia in agro di Fasano (BR)* - Fondi PON Cultura e Sviluppo FESR 2014/2020 Azione 6c.1.b per un importo pari a € 5.000.000,00. Responsabile Unico del Procedimento: dr. Fabio Galeandro; Progettista e Direttore dei Lavori: arch. Francesco Longobardi; Progettista e Direzione scientifica e operativa: dr.ssa Angela Ciancio. Imprese esecutrici in ATI: COBAR S.p.a., De Marco S.r.l., Studio Azzurro Produzioni S.r.l., HGV Italia S.r.l.

[13] L'area esterna è stata completamente ridisegnata e riconfigurata in termini di ecocompatibilità e sostenibilità. Le aree asfaltate prospicienti al museo sono state liberate dai materiali bituminosi e rivestite con terre solide; precedentemente adibite a parcheggio, sono state riconfigurate come aree aperte di pertinenza del museo utilizzabili in maniera polifunzionale (eventi all'aperto in prossimità della struttura museale, proiezioni, laboratori, ecc.) e le aree parcheggio sono state allontanate dalla struttura museale in una misura che fosse funzionale all'immediato raggiungimento del museo e del parco ma non impattante sul complesso museo-parco, che è stato dotato di un impianto di illuminazione notturna.

[14] Per le strategie di gestione e valorizzazione si vedano ICOM 2009 e OECD-ICOM 2019.

[15] È stato così possibile recuperare spazi non solo per la nuova sezione espositiva, ma anche per riorganizzare uffici, una biblioteca e una sala didattica, oltre che un grande deposito non archeologico destinato ai beni del museo.

[16] Fenomeni che, nella ricostruzione del paesaggio archeologico, hanno catturato l'attenzione sin dai primi scritti inerenti all'area (Si vedano Mola 1796 e Vlora 1975).

[17] Per il quale si vedano Andreassi, Sciarra-Bardaro 1982; Andreassi *et al.* 2002; Auriemma 2003, 2004, 38-59; Brandon *et al.* 2014, Diceglie 1972 e 2002; Freschi 1980 e 1985; Guerricchio *et al.* 1996 e 1997.

[18] Come si evince dal pannello, tra Bari ed Egnazia cala S. Giovanni, cala S. Vito, cala Incina presso Polignano a Mare, cala Corvino, cala Marzano e cala S. Stefano presso Monopoli, mentre tra Egnazia e Brindisi la ricerca archeologica subacquea ha localizzato alcuni approdi di secondaria importanza, tralasciati dalle fonti, come le insenature di Savelletri e di Torre Santa Sabina, la baia di Torre Guaceto, i canali di Apani e Giancola. Menzione a parte meritano i numerosi giacimenti relativi a relitti nel brindisino: Torre Guaceto, Santa Sabina, Pedagne, Punta della Contessa, Acque Chiare e Punta del Serrone.

[19] Che non prevedeva, prima del XIX secolo, navi appositamente pensate per il trasporto dei passeggeri.

[20] Le disposizioni generali in materia sono presenti nel Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (D. Lgs. 42/2004), art. 94, come poi modificato con il D. Lgs. 62/2008.

[21] Su queste attività di valorizzazione si vedano Ciancio, Colucci 2018 e Colucci 2023.

[22] Ci si è avvalsi anche di strumenti ideati con la collaborazione dell'Università del Salento, Prof.ssa Rita Auriemma, come un *booklet* subacqueo braille funzionale al riconoscimento di oggetti e reperti archeologici. L'attività è stata realizzata con il supporto dell'associazione di settore *Albatros*, progetto Paolo Pinto.

[23] Un PON («Digitalizzazione del patrimonio culturale del Museo Nazionale e zona archeologica di Egnazia per il miglioramento della fruizione» nell'ambito del Programma Operativo Nazionale "Cultura e Sviluppo" FESR 2014-2020. Asse I. Linea di Azione: 6c.1.b. Importo del finanziamento € 805.000,00) che permetterà di fruire *in situ* con visori di tutte le ricostruzioni virtuali già realizzate integrandole con nuove, oltre che di avere una piattaforma GIS relativa al Parco e un finanziamento relativo all'accessibilità fisica e culturale (risorse a valere sul PNRR, Missione 1 – Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura, Component 3 – Cultura 4.0 (M1C3), Misura 1 "Patrimonio culturale per la prossima generazione", Investimento 1.2: "Rimozione delle barriere fisiche e cognitive in musei, biblioteche e archivi per consentire un più ampio accesso e partecipazione alla cultura" del PNRR finanziato dall'Unione europea – NextGenerationEU), sono al momento gli ultimi tasselli di questo mosaico di azioni.